

Donadi: «Voltare pagina dopo Cacciari»

«Per vincere nel 2010 serve un diverso progetto sulla città e facce nuove»

«Sulla città un piano da costruire insieme con le forze sociali senza candidature imposte in extremis»

«L'esperienza di quasi quindici anni di amministrazione legata a Cacciari vanno a concludersi e Venezia ha bisogno di un forte rinnovamento di programmi e di facce nuove. Serve una nuova idea di Venezia, come quella che l'attuale sindaco insieme a un gruppo di intellettuali elaborò sulla città, da costruire partendo dal mondo del lavoro e delle forze sociali. La candidatura di un nuovo sindaco verrà di conseguenza, ma non pensino di venircelo a proporre a prescindere, o con primarie fatte due mesi prima della presentazione delle candidature, perché in questo caso noi non ci saremo». A parlare è Massimo Donadi, capogruppo alla Camera di Italia dei Valori e il suo è un anticipo delle intenzioni del partito di Antonio Di Pietro.

L'occasione, ieri a Ca' Farsetti, la presentazione di un nuovo consigliere comunale di Italia dei Valori, Giovanni Guzzo, di cui riferiamo a parte, ma la presenza di Donadi era legata anche al segnale da trasmettere in vista di due scadenze elettorali importanti a Venezia, come le Provinciali di quest'anno, ormai vicine e le Comunali del prossimo, nelle quali il centrosinistra dovrà scegliere appunto il possibile successore di Massimo Cacciari.

--Onorevole Donadi, come si collocherà Italia dei Valori in vista dei prossimi appuntamenti elettorali veneziani?

«Noi siamo saldamente nel centrosinistra e le elezioni per la Provincia e per il Comune di Venezia sono per noi due appuntamenti molto importanti».

--Come vede il rapporto con il Partito Democratico?

«Siamo molto preoccupati, perché attualmente sembrano più impegnati a guardarsi l'ombelico e discutere dei loro problemi interni, anziché costruire una politica alternativa al centrodestra. Mi auguro che li risolvano in fretta, perché non c'è più tempo da perdere».

--Venezia è tradizionalmente una delle roccheforti del centro-sinistra. Con le nuove elezioni è a rischio?

«I fatti ci dicono che non esistono più roccheforti del centro-sinistra. Ormai dobbiamo misurarci solo sui programmi e sui problemi e allora, se le risposte degli altri non sono convincenti, si può vincere, come è accaduto anche al Comune di Vicenza. Questo è ciò che fa fatto anche a Venezia».

--Per le elezioni provinciali sosterrete la candidatura di Davide Zoggia?

«Certamente, perché in Provincia si è già costruito in questi anni un percorso comune con il Partito Democratico e il lavoro già svolto è soddisfacente. Si tratta di continuare ancora sulla stessa strada».

--In Comune di Venezia invece non siete nella maggioranza.

«Valutiamo la Giunta sui vari provvedimenti, ma è qui che va svolto il lavoro maggiore, perché con una sorta di stati generali del centrosinistra, va costruito, in questi mesi, un nuovo piano di sviluppo della città, perché le soluzioni di quindici anni fa sono ormai superate ed è necessario un ricambio della classe politica».

--A che problemi pensa, in particolare?

«Penso ad esempio a Porto Marghera, dove non c'è ancora uno sviluppo chiaro e dove centinaia di famiglie sono in ansia per la possibile perdita del posto di lavoro. Ma penso anche, a Venezia, alla costruzione di un'alternativa alla monocultura turistica, che non può essere l'unico futuro della città storica. Su tutti questi problemi vogliamo ascoltare il parere delle forze sociali, degli imprenditori e delle categorie, per costruire un programma credibile».

--Qual è il giudizio sull'amministrazione Cacciari in questi anni?

«Ci sono state realizzazioni importanti e altri punti su cui si è segnato il passo, ma quel che è chiaro è che ora occorre cambiare, partendo, appunto, dalla definizione di un nuovo programma, con idee che devono essere valutate per quel che valgono e non in base alla forza numerica di chi le presenta. Altrimenti il centrosinistra può perdere anche a Venezia»